

(2)

NOTIZIE
RIGUARDANTI I GEROGRAFICI
EBRAICI E CHINESI
ESTRATTE DA DIVERSI AUTORI
ORIENTALISTI

in otto lingue

DAL DILETTANTE
DAVID LUZZATTI

ומשך חכמה מפננים: איוב
Jucunda Sapientia prae gemmis.
Job c. 28 v. 18



FIRENZE
NELLA STAMPERIA GRANDUCALE
- 1828

Λέγεται ὁ Μωϋσῆς מֹשֶׁה ἐκεῖνος ὁ πᾶν τοῖς Αἰγυπτίων μαθήμασιν
חרטומים מצריים ἐγγυμνασάμενος τὴν διάνοιαν οὕτω προσελθεῖν
τῇ θεωρίᾳ τοῦ ὄντος

Πλάτων

TRADUCTION

On dit que le grand Moïse exerça son esprit par l'étude des sciences de l'Égypte, avant de se livrer à la contemplation de la vérité; ayant exercé son esprit, dans cet état, il se livra à la contemplation du vrai.

PLATON



Il Gran Dio, assiso sul Magno Trono, fra mille e mille celestiali schiere, formò sublimemente le ampie sfere, ed il mondo intiero; ma però, innanzi a noi si apre una carriera immensa nel trascorrere lo spazio dei secoli, e dell'universo. Tutte le persone, che professano un culto di qualunque genere, (cioè meno che gli Atei), contemplano religiosamente, e con venerazione i fenomeni del cielo, le produzioni della terra, con tutte le grazie della natura, nelle quali la bellezza risplende del sapientissimo, ed inimitabile Creatore; È per noi assai giovevole cosa, il render ragione dell'Ortografia, e dell'origine *delle Lingue antiche*, come parte integrale, per poter giungere alle cognizioni opportune del linguaggio degli antichi tempi sotto diverse figure rappresentato; io non sarò giammai come una schiera di Scrittori, che consumarono i loro giorni nelle tenebre dell'antica Cronologia, e ad esaminare chi abbia inventato l'Alfabeto: poichè l'Istoria Santa per me ne forma la base principale, la quale asserisce che il Patriarca Abramo, fosse il ritrovatore dell'Alfabeto „ *Abraham erat igitur in admiratione cunctorum, tanquam vir sapiens; atque paratus non solum ad intelligendum, sed ad satisfaciendum et ad loquendum quodcumque docere niteretur Arithmetica quoque eis contulit, et quae de Astrologia sunt, ipse contradicit. Nam ante adventum Abraham in Aegyptum haec Aegyptii penitus*

ignorabant. A Chaldaeis enim haec plantata noscuntur in Aegyptio, unde etiam provenisse noscuntur ad Graecos „ Così scriveva Giuseppe Flavio in Ebraico יוסיפון, e il Vescovo Eusebio.

Io credo; che nel mentre gli attuali Sigg. Professori Lanci, e Champillon, pretendono di avere scoperta la misteriosa spiegazione de' Caratteri Geroglifici Egiziani; l'accorto Letterato meco assai ne dubiterà; poichè l'eruditissimo Dottore ed Astronomo Mosè Majmonide di Cordova, denominato *la Grand' Aquila*, o sia נשר הגדול, Conoscitore di diverse Lingue, e Medico del Sultano Saladino, stato in Egitto per il corso di anni quindici, scrive ed assicura, nel סורי נבוכים Morè Nevukjm da esso composto in Arabo nella Città d'Alessandria; che per quante diligenze da esso fatte in unione dei Saggi Arabi, ed Egiziani di que' tempi, non potè comprendere il senso de' Geroglifici Egiziani, e neppur quelli degl' Israeliti, che sono denominati in Ebraico צורוד Zuròd, ben conosciuti tanto da Moisè, come dal Re Salomone של צורודים כצריים, ed ecco ciò che scrisse nella prefazione della di lui opera stampata in tre Lingue in Oxford, ed esistente in questa Biblioteca Maruccelliana.

„ Ego Moses filius Majmonis judicis filii Israjlis coepi com-
 „ ponere expositionem istam cum annorum essem triginta, benedi-
 „ ctus qui dat lasso vires, ob linguae istius amplitudinem, et perspi-
 „ cuitatem quodque latè se diffunderet, eique assueti essent ejus
 „ saeculi homines, ac in omnibus regionibus istis obtineret. Videtur
 „ autem otium haud consecutus, cum promissum suum non praestiterit.
 „ Cum sint dispersi nostri in ultimis terrae partibus insulsi-
 „ que longi remotis quae Linguam Arabicam nesciant, eo modo se habuerunt
 „ omnes Libri, isti apud ipsos ac si non omnino scripti essent.
 „ Cum viderent sapientes Cordubae urbis in qua natus sum, explicationem
 „ tractatus istius una, petierunt a me ut ipsam illis verterem,
 „ quemadmodum in libro סורי נבוכים Morè Nevukjm. Cum eorum
 „ verba intellexissem, festinavi, et fine mora ipsorum mandata implens,
 „ commentatorios Doctoris istius in Linguam Sanctam ex Arabica transtuli: cioè in Lingua Ebraica

העתקתי פירוש זה ללשון חקודש מלשון ערבי

E perciò mi pare assai difficile, che i moderni ne sappino più degli antichi; osservando che anco gli Accademici di Berlino, e d'Amburgo sono del mio sentimento, conforme scrissi al Sig. Professore Lanci di Fano, chè gl'Israeliti possedessero l'Alfabeto Geroglifico fino al terzo secolo dell'Era volgare: come si rileva ben chiaramente dal Talmud in Bayà Cammà conforme scrive il Dottor Samuel'

אין משלחין מעות כדיוקן לפי שאין העדים יודעים מה שחותמים
 „ Non è permesso inviare de' denari accompagnati da una Lettera
 „ Geroglifica, poichè i testimonj non ne comprendano le figure; e
 per maggior prova, sono a citarvi il versetto in Regi cap. 6. v. 32.
 וקלע כרובים ותמורות ופטרי צצים וצפה זהב מיושר על המחוקה:

ור"ש כתב כי בזה הערה שלמה כל מה שכיוון בזה הבנין:
 cioè: Incise Salomone nel Tempio di Gerusalemme i Cherubini, de' Palmizj, e de' Vasi con fiori sbocciati che li coprì d'oro, drizzato tutto uell'incavato; E Rascj soggiunge, che Salomone così descrisse, tutto ciò comprendeva quell'Edifizio.

Εγκεκολαµµενα χειρουβηµ, και φεινικες, και διαπετετασµενα πετευλα
 και περιεχοµενυα χρυσίω καταγοµένω ἐπὶ την εκτυποσιν.

הנף כרובים וצורת דקלן וחסכין וטנ"ט וס"י דכ"ה מכ"ה על מרחש.
*Et sculpsit Cherubim, et Palmas, et caelaturas valde eminentes;
 operuitque omnia laminis aureis opere quadro ad regulam.*

Et il y entailla des Chéroubins, des Palmes, et des Boutons, des fleurs épanouies,
 et il les couvrit d'or, appliqué aux les moulures.

And he carved upon them Carvings of Cherubims, and palm-trees, and open
 flowers, and overlaid them with gold, and spread gold upon the Cherubims.
*I sculpio Cherubim, y amarales, y brodaturas de flores, e cubrio de oro
 aderepado sobre lo esculpido.*

Scrivendo Giuseppe Flavio testimonio oculare: *In parietem Templum vero dividente adytum a reliquo Templo, januas de Cedro statuit auro multo, et diversis historiarum caelaturis ornatas in Arbores, et Palmarum.*

Quelli che leggeranno il presente mio Trattato letterario possono riscontrare nella celebre Bibbia Poliglotta di Londra, se ho copiato esattamente il suddetto Versetto; e anzi sono a dirgli, che a carte

39. del Tomo primo di detta Bibbia, l'eruditissimo Professore e Vescovo Inglese Valters, ci dà il disegno dell'Alfabeto Ebraico Geroglifico in ventisei figure, come dall'annesso Prospetto: cioè

OTTO GRANDI

DODICI MEDIOCRI

SEI PICCOLI



I E P A

EMBAHMATA

E tutti con de' Vasi fioriti e palme, melagrane, rose, ec. con alcune parole in lettere Arabe: סלכים ו' צצים ופטורי חסורות come in

Dunque come mai possibile, che Giuseppe Flavio, Filone, e Majmonide non sappino cosa sia il loro significato, ed i Sigg. Lanci, e Champillon, senza muoversi dall'Europa lo sappino? Io sono *Seicentista*, e però credo più agli antichi, che a' moderni; ma dirò come scrisse il Lippi nel suo Malmantile: „ Ciascun della sua pasta, può „ far gnocchi „.

Faccio anco riflettere all'erudito Istorico, e Letterato; che Platone chiamato col nome di *Moisè Ateniese* da Numenio; per quante diligenze fatte nel di lui viaggio in Egitto, onde scuoprire e anche comprendere i Geroglifici, accorda nella di lui vita dal medesimo compilata, che niente potè comprenderne, perchè i Saggi e Filosofi Egiziani, nulla gli vollero insegnare. Ma però; secondo Giuseppe Flavio, ed il celebre Filone da' Greci chiamato il Platone Israelita, η πλατων φιλονηζει concordemente scrivono, che Moisè apprendesse da' Maghi Egiziani, o sieno Filosofi, i loro Misteri, e il loro sacro Alfabeto: *Moses autem in monte moraretur, discebat omnia mysteria Sacerdotii, et ante omnia de Templi vasorumque sacramentorum apparatu etc.* Philonis judaei de vita Mosis, Lib. III. p. 2. scrivendo l'istesso ancor Giuseppe Flavio al cap. 9. *Moses Sapientiae quoque suae mirabile fecit indicium. Nam cum terra iter agentibus valde sit saeva, propter reptilium multitudinem, quia*

illic omnia haec nascuntur plectas enim ex papyro fecit in modum arcarum, easque complens de ibidibus secum portabat. Et de his quidem praeterco nunc scribere, non ignorantibus Graecis quale sit genus ibidis, et omnis mysteria Sacerdotii discebat.

Anzi per quanto asseriscono i suddetti Autori: il citato Moisé a guisa del Re Salomone, anch' esso descrisse ne' fiori, e pomi del sacro Candelabro (dagli Ebrei chiamato Menorà מְנוֹרַת הַמִּשְׁכָּן); il contenuto del Tabernacolo portatile, appunto in Cifre Geroglifiche, cioè: כפסור ופרח; ed anche troviamo scritto in Levitico cap. 26. v. 1. וַאֲבָן מִשְׁכִּית לֹא הָחֵנוּ בְּאַרְצֵיכֶם, *et lapidem insignem non ponetis in terra vestra, ut adoretis eum.* Non solamente i nominati Professori, e Scrittori Israeliti scrivono di questo tenore; ma ancora diversi eruditi Professori Inglesi, e Francesi; citando per prova di ciò il seguente paragrafo di Monsieur Flechier T. 1. p. 291 „ *Il est bien certain, ayant été Moyse élevé dans la Cour du Roi d' Egypte, comme s' il eût été Prince, avait toute la sagesse des Egyptiens. Les Hierogliphiques furent l' ancienne écriture chez les Egyptiens. Deux sont les sens des Hierogliphiques, sacre, et civile. Les Prêtres Seuls, ont été les possesseurs de la Science, parceque parmi eux, etait la seconde dignité celle du Sacerdoce. . . . et que les Prêtres avaient l' honneur après les Rois, tant parceque ils etaient les ministres des Dieux, que parceque ils etaient les premiers Conseillers du Prince, et les Maîtres des toutes les Sciences. Ce fût, qui obligea Herodote à passer en Egypte, et à visiter les Prêtres de Vulcan, et ceux du Soleil, pour apprendre plusieurs secrets, qu' il jugeait necessaires pour l' ordre et la disposition de son histoire.*

Anco il Sig. Lowe scrive dell' istesso tenore, come pure diversi altri Scrittori, e Professori inglesi a differenza del Sig. Lanci.

La smania critica e grammaticale, che s' insignorì di pressochè tutti gl' interpreti degli ultimi tempi, azzardarono di travestire il Codice della verità, uscita dalle Labbra Divine cioè la Bibbia come un libro atto piuttosto ad alimentare il fasto della critica, che non ad ispirare la sommissione all' Eterno, e l' amor della virtù. Anco il Dizionario filosofico di Monsieur De Voltaire, trascinò la gioventù

Europea in un profondo mare procelloso; E perciò Monsieur Thomas diceva, che Voltaire avea riso con un riso infernale, sulle miserie del genere umano; onde per questa Opera, si è meritato i titoli di ateo, e di materialista, dalle persone di buon senso.

Mi pare adunque; che l'erudito Letterato conoscitore delle lingue antiche, dovrà ben accordarmi che i colossali Filosofi di que'tempi remoti, sorpassavano ben lungi, in ogni scienza, i moderni; e se i Sigg. Voltaire, e Millot tanto disprezzano gl' Israeliti, proviene perchè non ebbero la minima idea della Lingua Ebraica, ed in conseguenza non poterono gustare le Opere di Majmonide, Radach, Rascj, Oncheloss, e di Giuseppe del Medico di Candia, denominato il Newton Israelita; ed appunto per questo motivo, di non conoscere l'idioma Ebraico, il Sig. Wolney non sapeva l'origine di Palmira *Tadmur*, e della Città del Sole, o sia *Eliopoli*; Ma però; allorquando gustiamo il Greco, e l'Ebraico, se ne trova l'origine nella citata preziosa Bibbia poliglotta. Dunque; la prima delle suddette Città l'edificò Salomone, e la seconda restò fabbricata dagli Israeliti quando erano schiavi degli Egiziani cioè a tempo di Mosè. Eccone la versione originale nelle due predette lingue, acciò ne restiate persuasi: Esodo cap. I. v. 11.

יבן ערי מסכנות לפרעה את פיתום ואת רעמסס:

ὁ ἄρχων τῶ φαραῶ τῇν ἢ πωθῶ, καὶ ραμεσση, καὶ ὡν ἡ ἐστὶν Ἡ'ΑΙ'ΩΠΟΛΙΣ
Urbes tabernaculorum Pharaoni, Phithom, et RAMESSES come in Ebraico

ואת בעלת ואת תרמור במדבר בארץ: מלכים מ' פסוק ח"

Σαλωμωνος καὶ τὴν Βααλαθ, καὶ τὴν Θυδμαθ ἐν τῇ ἐρήμῳ.

Et Baalad, et Palmiram in desertum. Rex cap. 8. v. 18

La versione Araba scrive *Vetadmur* come nell'annessa stampa.
Ed in Inglese *And Bahalath, and Tadmor, in the wilderness, in the Land.*

E perciò i veri conoscitori della Lingua, e Poesia Ebraica non fanno mai saziarsi di leggere la Bibbia scritta con una frase, e semplicità, che verun storico potè imitarla: esclamando quindi il Sig. Flechier con vero entusiasmo „ Un tel ordre de Poésie, ne peut „ être que l'ouvrage de Dieu, ou d'un homme inspiré par la Divinité.

„ La Poésie des enfans d'Israel, ne consistait que dans l'expression
 „ des sentimens, et des pensées des images, sans la gênante servi-
 „ tude, des mesures réglées, ce qui contribua à donner à ces canti-
 „ ques, cette liberté, et cette majesté, que les autres modernes lan-
 „ gues ne possèdent point, et les Grecs aussi ne tarderent pas à
 „ adopter les mêmes regles, dans LEUR POÉSIE „.

Anco il P. Evasio Leoni, penna sublime, così scrive relativi-
 vamente al pregio del Canticop de' Cantici del Re Salomone dagli
 Israeliti denominato Scjr Ascirj *שיר השירים*

Il Canto de' Cantici (scrive il P. Leoni) così appellato per
 l'eccellenza del componimento, e per la sublimità del soggetto in-
 torno a cui si aggira; fu sempre mai riputato, il più vago, ed il
 più prezioso monumento, che sia a noi rimasto, dell'Orientale Poe-
 sia. I commentatori più accreditati, accordandosi in questo con gli
 increduli, e critici profani, ravvisano in tal Libro, una pittura
 quanto naturale, altrettanto vivace, de' costumi antichi d'Oriente. Vi
 si scorge infatti, una soavità, una delicatezza, che alletta, e rapisce;
 la varietà delle immagini, e della elocuzione; la tenerezza delle es-
 pressioni, il fuoco degli affetti, e mille altre grazie, che vi sono
 copiosamente sparse per ogni lato, ne formano il luminoso carattere.
 Da questo Poema, (dice il gran Bossuet), non traspirano che de-
 lizie. Si veggono per ogni parte fiori, e frutti; per ogni parte si
 presentano bellissime piante, amena primavera, fertili campagne,
 verdeggianti, ed innaffiati giardini, acque cristalline, limpidi fonti,
 balsami artificiali, e naturali, sospiri di colombe, gemiti di torto-
 relle, miele, latte, vino, e finalmente misteriosi sposi; bellezza,
 onestà, casti baci, abbracciamenti, ed amori teneri, non meno che
 pudici. Se v'hanno oggetti di orrore, quali sono; le rupi alpestri,
 le scoscese montagne, e le tane dei leoni; vestono però anch'essi di-
 lettevoli sembianze, e cospirano all'ornamento, e alla varietà di que-
 sto vaghissimo quadro. Non dovremo dunque credere nemico della
 religione, egualmente che del buon senso, l'autore del Dizionario
 filosofico, cioè De Voltaire, che osò di dare a un sì ameno Poema,
 il titolo sprezzante d'*inetta rapsodia*? Ma però, il suddetto mor-

dace scrittore, confessò altrove: „ qu' il n' y a rien de plus sublime, „ de plus simple, et de plus vrai, que le Cantique des Cantiques „. Per altro, l'irreligione, e la malvagità non sono mai d'accordo con loro stessi; così scrive il P. Leoni a pag. 6. E tanto Lowe, come Blaire ci dicono: che il Cantico de' Cantici, sia un dramma misterioso: poichè si veggono troppo manifestamente gl'interlocutori che sono lo sposo, e la sposa, con un coro di donzelle. V'interviene pure talvolta, anco un coro di giovani, e sono queste mute persone. Non conosciamo il metro, in cui si scrivesse dal Re Salomone il Cantico de' Cantici, ma però secondo Lowe e Blaire, sembra che sia scritto in versi corrispondenti, a quelli di Orazio, Pindaro, ed altri Poeti Lirici, e Latini. Gl'Israeliti, cantano in Sinagoga (*) tutti i giorni solenni questa misteriosa e santa Cantica, alludendo il velame della SULLAMITE con l'amoroso Re Salomone, a delle cose così celestiali e profonde; che non potevano i maestri farne la spiegazione agli alunni, sino all'età di anni trenta, come descrive ancora l'eruditissimo P. Evasio Leoni, più volte da me citato.

Il nostro concittadino Filippo Pauanti, scrisse da vero filantropico sul sistema degli Israeliti. Ecco ciò che dice colla di lui sublime penna, a carte 218 nel Libro stampato in Firenze l'Anno 1817, ed intitolato *VIAGGIO IN BARBERIA* „ È un fenomeno singolare, la situazione morale, e politica degli Ebrei. Un Popolo, la di cui „ origine rimonta ai primi secoli del mondo, e che parve non dover „ finir che con esso; un Popolo che il Signore avea prescelto ad essere il suo prediletto che la Divina mano tirò dall'Egitto, e di „ cui il suo spirito dettò la storia; un Popolo che il Signore fù il „ suo Re, la Legge per Sovrano, e per Soldato tutta la Nazione; „ che è sparso su tutto il Globo senza avere una patria; e che in „ mezzo a tutte le sue persecuzioni, a tutti i suoi esilj, conserva „ intatte la sua credenza, i suoi costumi, il suo Nazionale carattere; „ merita lo sguardo del Filosofo, e dell'uomo di stato. Quali fortune „ diverse, non hanno provate di poi fino alla ruina del Tempio? „ sia che restin fedeli a Dario, dopo la Vittoria di Alessandro in

(*) Congregazione e convento, tanto in latino come in greco Συναγωγη

„ Arbella, sia che dolenti vadino errando sulle pianure di Ninive:
 „ sia che incatenati ai carri dei Romani, ornino il trionfo di Nerone
 „ e di Vespasiano, ed anco nell'eccesso medesimo dell'infortunio,
 „ non cessarono mai d'esser Nazione. L'amor per Gerusalemme è
 „ per essi la prima delle virtù. Essi diventano gli architetti delle
 „ Piramidi colossali di Egitto, e degli Anfiteatri di Roma; così dal
 „ seno della miseria, hanno la mano in tutte le grandezze. Imper-
 „ turbabili nell'avversità, essi volgono i loro sguardi, verso quel Dio
 „ onnipotente, che produsse tanti prodigi „. Quanto è caro Pananti
 nella di lui frase di scrivere! Io suo antico amico, sono perciò in
 dovere di ringraziarlo, come filantropico Israelita, per i di lui virtuosi
 sentimenti verso una Nazione disprezzata dagli altri.

In proposito poi de' pregi della lingua, e poesia Ebraica, ecco una
 porzione del mio ragionamento descritto a carte 43., nel libro publi-
 cato l'anno 1826. intitolato *Notizie riguardanti l'IMPERO CHINESE,*
GLI EBREI, E I BIRMANI „ Il famoso professore inglese Blaire assicura
 „ che la poesia e lingua Ebraica, meritano giustamente un distinto
 „ elogio, perchè sono i monumenti primarj di scritti, che dopo
 „ quelli de' Chinesi, nel mondo esistano, facendocene una graziosa
 „ dissertazione, degna della di lui penna. La sacra scrittura, è com-
 „ posta con una frase diversa dalle altre conosciute, ed è bellissima
 „ nel tempo istesso. Come libro ispirato dalla Divinità, non può
 „ esser che unico in ogni suo rapporto, con osservarvisi uno scritto
 „ in metro, che ora non conoscono gl'Israeliti per aver perduta la
 „ vera pronunzia, e però gl'Ebrei tedeschi, non comprendono il
 „ linguaggio degli Ebrei orientalisti, perchè fanno un'uso diverso
 „ delle puntazioni per accenti, che formano le vocali. Gli Ebrei
 „ italiani, *scarseggiano* presentemente di bravi maestri, che sappino
 „ tradurla grammaticalmente, ed è perciò che composi un Diziona-
 „ rio Ebraico ed Italiano. Ne' libri Ebraici, vi è una diversità di
 „ stile così palpabile, da ben distinguere i componimenti poetici, da
 „ prosaici. I libri storici, e legislativi di Moisè, cioè il Pentateuco
 „ (parola greca, cioè cinque parti *πεντάτευχος*) assicurano i suddetti
 „ Lowe e Blaire, che sorpassano in merito l'Illiade, e l'Odissea di

„ Omero, citandoci per riprova il semplice discorso fatto da Giuseppe
 „ a' suoi fratelli in Egitto, allorquando li riconobbe, come in Genesi
 „ a cap. 43 „ che ometto qui di trascrivere per non tediarvi; e nella
 Sacra Scrittura troviamo sei qualità di poesie come annunziai nel mio
 libro, cioè lirica, pastorale, epica, descrittiva, elegiaca, e dida-
 scalica.

Convien dunque accordare, che gli antichi furono i nostri
 maestri in ogni rapporto; e basta esaminare le gigantesche Opere degli
 autori de' primi secoli, per restarne convinti. Il loro faticosissimo
 cammino, che doverono aprirsi in mezzo alle tenebre, ed al barba-
 rismo, ci sforza ad ammirare l'ingegno, la costanza, e l'immenso
 loro amore per le scienze, dovendo ad essi il dovizioso tesoro di
 recondita erudizione in ogni genere. Essi furono gl'inventori, e noi
 siamo i copisti; raccogliendo dagli antichi i materiali, per ottenere
 i lumi di ciò che vogliamo trattare. Quante sentenze di Salomone
 e Isocrate, passano per scienza europea, riflette un filosofo!!

I Teorici, gli Storici, disvelano le cose dell' antichità, additando
 le orme de' nostri maggiori, per conseguire il loro intento, e ancor
 nelle mode, si ritorna sempre alle cose antiche, come ben vediamo.

Un saggio diceva; Più l'uomo sale nell' alta montagna, più
 si resta compressi di una profonda venerazione verso l' Onnipotente:
 ed io pure dico. Più si esaminano, e si ricercano le cose dell' An-
 tichità, più il nostro spirito resta penetrato della più viva emozione.
 Dunque; voglio lusingarmi, che il Trattato da me fatto de' Gerogli-
 fici Ebraici, non dispiacerà alla classe de' dotti, tanto più che at-
 tualmente l'occhio di tutti i letterati, è rivolto verso le Piramidi
 d'Egitto, e quelle Geroglifiche descrizioni, come descrissi nel prin-
 cipio di questa mia dissertazione.

NOTIZIE

RIGUARDANTI LA LINGUA CHINESE

Credo che non dispiacerà all'erudito letterato; che io ragioni qualche cosa sopra la Lingua Chinesa, da taluni Professori, supposta anco più antica dell'idioma Ebraico, e delle quali ne ho trattato, nel libro dato alla luce l'anno 1826, intitolato *Notizie de' Chinesi, Ebrei, e Birmani*.

Ecco ciò che scrisse il sig. Canonico Grosier a carte 363. sopra tal particolare, copiando ciò che più a noi interessa.

„ La Lingua Chinesa, non solamente è la più antica Lingua
„ dell'universo, ma riunisce ancora il pregio di essere il solo idioma
„ de' tempi remoti, che sia tuttavia parlato, senza la minima varia-
„ zione. Essa non ha subita la minima alterazione da 4000. anni
„ a questa parte, ed il Chinesa moderno, parla come il Chinesa del
„ tempo dell'Imperatore Jao, contemporaneo di Noè. I Letterati più
„ istruiti, e più circospetti, convengono unanimemente; che i primi
„ capitoli del libro sacro *CHOU-KING*, fossero scritti sotto il Regno
„ di Yau, o al più tardi, sotto il Regno dell'Imperatore You ed il
„ tempo rispetta ancora un commovente discorso di un vecchio ca-
„ nuto, fatto all'Imperat. Yao, colla risposta dell'istesso Imperatore,,
(e che il sig. Grosier esattamente trascrive nella sua celebre Opera).

„ Niente rubarono i Chinesi dalle altre Nazioni, come fecero
„ gli Europei ne' rispettivi loro idiomi, poichè separati furono sempre

„ da tutti i Popoli del mondo, e non poterono giammai viaggiare.
 „ Qualunque letterato Chineso, non ardisce d'impiegare un termine
 „ che non si trovi consagrato nel King, ed altri libri classici, e gl'Im-
 „ peradori per i primi, sono i più scrupolosi osservanti del loro stile,
 „ negli editti che fanno pubblicare, avendo per l'antichità un reli-
 „ gioso rispetto invariabile. Qual differenza in Europa esclama Gro-
 „ sier!

I Chinesi posseggono quattro sorte di caratteri e di linguaggio, come amplamente spiegano Grosier, Rosier, e Halwell, essendo nominati con i seguenti termini, dal Sig. Abate Rosier.

1 Kou=Ouen.

2 Ouen=Thang, cioè *misterioso, o sia geroglifico.*

3 Kouan=Hoa, cioè *lingua de' Letterati.*

4 Kiang=tang, cioè *carattere e linguaggio plebeo*, e il loro scritto è verticale, considerando un gran merito lo scritto netto con puntazione, senza attaccature, appunto come segue fra gli Ebrei nel Pentateuco scritto in Pergamena, e di cui ne fanno uso nella Sinagoga, ogui giorno festivo, da Esdrà fino al presente giorno, e senza la minima variazione, come ben riflette Monsieur Bossuet.

Anco i Cantici verticalmente scritti, ne fece uso Mosè, a guisa del legislatore Confucio; e per avere un' idea del loro scritto, feci levare l'annesso disegno di una Piramide Chinesa, esistente nella Biblioteca Riccardiana, che mi lusingo sarà gradita dalla classe Letteraria; Finalmente tanto i Chinesi come gli Ebrei, posseggono il carattere in Ciffre, o sia iniziale come descrissi nel Dizionario Ebraico a carte 55, di cui ne fanno uso i Letterati Israeliti. Sembrami dunque; che le Nazioni Orientali, furono celebri in ogni genere, e convien accordare che la maggior parte dei moderni Scrittori o Professori, sono tanti copisti de' colossali genj delle remote età, come ben riflette Monsieur Blajr nel suo trattato sopra i costumi delle antiche Nazioni.

Dopo di aver dato de' preziosi ragguagli su' Geroglifici Ebraici e Chinesi, sono in dovere di render giustizia anco alla Nazione Indiana, o sia Birmana, ove fra *le immense rarità*, e cognizioni scientifiche, esistono pure i Geroglifici caratteri, che il celebre Astronomo ed Antiquario Monsieur de Gentil di Parigi, non potè però giammai dilucidare, appunto come seguì a Majmonide in Egitto e come descrissi in principio. Esso Monsieur Gentil per altro apprese assai, in Astronomia e in Matematica, come rilevasi da quanto scrisse nel di lui Primo Tomo a carte 62. Ecco ciò che ci narra.

„ Les *Birmans* ont des tables astronomiques du mouvement
 „ vrai, et journalier de la lune, qui m'ont paru faites avec beaucoup
 „ d'art; c'est un resultat, ou une combinaison du mouvement vrai
 „ de l'apogée, et de son mouvement propre. On croit assez généralement,
 „ que les Brames, et Bramines descendants des Bracmanes
 „ anciens philosophes de l'Asie, restes tres-precieux pour l'histoire
 „ de l'astronomie; il n'y a aucun lieu de douter; que les Bracma-
 „ nes ne fussent tres-versées dans cette science, et qu'ils n'y eussent
 „ fait des découvertes tres-interessantes. Nous ne voyons rien dans
 „ l'antiquité, qui nous prouve, que les Egyptiens aient jamais connu
 „ la procession des Equinoxes, connus chez les Chinois et les Brame-
 „ mes. Ils supposent que les etoiles avancement annuellement de 54
 „ secondes d'occident en orient; c'est la, non seulement la base, ou
 „ le fondement de leurs calculs astronomiques, mais encore de leur
 „ croyance sur l'époque de la création. Au moyen de ce mouve-
 „ ment, ils ont formés des périodes de plusieurs millions d'années,
 „ et les Brames ont grand soin d'enseigner ces rêveries, aux écoliers.
 „ Quoique les Brames ne savent rien, touchant les comètes; ils tra-
 „ cent la ligne meridienne par le moyen du gnomon, et ils s'en
 „ servent pour bâtir une Pagode, parceque leur religion, enseigne que
 „ les temples, soient orientés, selon les quatre points cardinaux;

„ ensorte que les quatre faces des Pyramides qui servent d'entrée,
 „ et de portail à leurs Pagodes, sont exactement , Nord, et Sud; Est,
 „ et Ovest.

„ Les Egyptiens ne sont donc pas les seuls, qu'on doit
 „ admirer pour avoir orienté leur Pyramides, selon les quatre
 „ points cardinaux; Peut-être même ne sont ils pas les premiers,
 „ qui aient pratiqué cette methode; donc admirons les Indiens, plus
 „ que les Egyptiens „.

Quanto avrei da descrivere negli altri articoli delle Scienze Indiane, se volesse tradurre la colossale Opera del Sig. Gentil, denominato il nuovo Neuton! Ma per altro, quelli che acquisteranno il mio Libro stampato in tre parti, rileveranno delle preziose, ed interessanti notizie riguardanti quella parte antichissima dell' Asia, facendo riflettere all'erudito Pubblico, che la nostra vera maestra è l' Istoria, e che i Romanzi sono *guasta teste*, e però nella China si bruciano per ordine del Governo, come descrive Grosier.

Termino la mia dissertazione con la seguente bella sentenza Inglese, in gloria delle antiche Lingue rilevata dal Professore Lowe.

The principles and characteristics of Languages, render it a subject of pleasing and useful inquiry. = It is the general vehicle of our ideas, and represents by words, all the conceptions of the mind.



VAL
 154 1522